

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
FRANCIA >	> 6	> 10 —	> 20 —
GERMANIA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 giugno.

(X) Vi hanno certe accuse che sono assurde perchè illogiche, e son quelle che hanno fondamento sopra una supposizione che l'accusato abbia voluto con un fatto rischiare gratuitamente o la vita o l'onore. — Io non posso soffrire i preconcetti giudizi. — Si dà un'accusa a un ministro, bisogna subito presumere la vera, altrimenti si è ministeriali sfigurati. — Omai a difendere il potere ci vuol più coraggio civile che non occorre un giorno a difendere il popolo. — Ma come mai si poteva o si può ritenere quanto asserisce il signor Brasseur circa alle prostrazioni dichiarate dal ministro di finanza ch'egli farebbe a' piedi del papa, dopo aver reso al clero la proprietà dell'asse ecclesiastico? Chi può ritenere che il presidente del Consiglio a cui i suoi avversari concedono molto ingegno e molta abilità, avesse ideato il goffo spediente di dividere in due separati e disgiunti articoli un articolo solo, e ciò nello scopo di mascherare la verità? Ma se il cav. Cantù o l'onor. D'Ondes Reggio fossero presidenti del Consiglio, per quanto secondo i loro principii solennemente dichiarati li facessero desiosi di ripristinare il clero in tutta la sua supremazia medio-evale, non potrebbero mai ritenere, che si potesse manipolare la mistificazione, di cui il sig. Brasseur farebbe autore o almeno suggeritore e istigatore il signor Rattazzi. Ma questo è un insulto che si fa al Parlamento supponendo capace di bere sì grosso da lasciarsi mistificare da giuochi di parole, con tanta oculatezza di partiti, d'interessi insieme coalizzati a vegliare la condotta del governo nientemeno nelle due sole questioni, la finanziaria che tiene agitata l'Italia intera, la romana che tiene in aspettazione ansiosa l'Europa!

Nell'ultima mia lettera vi dissi, (e notate bene, che avevo buone ragioni di asserirvelo) che il ministero è deciso di proclamare ad dirittura proprietà dello Stato i beni dell'asse

ecclesiastico, che deve esser gravato delle pensioni e delle spese di culto, e che pel resto deve esser di base a uno spediente finanziario per cuoprire nel tempo più breve che sia possibile il nostro disavanzo.

Ora poi che il presidente del Consiglio ha esplicitamente ed iteratamente dichiarato alla Camera di non aver veduto il sig. Brasseur che poche volte nelle quali gli si è esplicitamente mostrato avverso a qualunque preoccupazione su Roma nella operazione finanziaria, non solo ma ha dato motivo di sospettare in lui un ministro, che si preoccupi più della conciliazione di Roma coll'Italia che non dell'onore e della prosperità del paese, ma ha dato invece una nuova caparra, ch'egli si occupò degli interessi dello Stato senza darsi il benchè menomo pensiero d'altra cosa.

Quando avrà luogo la discussione in Parlamento sulla legge dell'asse ecclesiastico, saprà il governo contraddire anche meglio le ingiuriose insinuazioni e allora la confutazione dei fatti sarà più convincente di quella delle parole.

Ma bisogna che Camera e governo portino molta calma nella discussione e quel vero amor patrio, che comanda le abnegazioni degli interessi di partito, e delle personali antipatie, quando nella questione di tempo è omai implicata la questione di essere o di non essere. Pensino, che un indugio ancora e non c'è più nè centro, nè destra, nè sinistra che ci possa salvare.

Dall' Opinione:

Abbiamo detto che la discussione quale si è fatta e quale si va facendo sul bilancio dei lavori pubblici, è un controsenso e crediamo di non esserci dipartiti in questo giudizio dalla nostra ordinaria moderazione. Se dopo ciò si volesse discendere alla critica nei particolari, si potrebbe chiedere che cosa se ne è fatto del bel proposito di discutere solamente le categorie contestate fra il Ministero e la Commissione? E quello delle più severe economie, dove se ne andò? Anche gli onorevoli deputati della sinistra dimenticarono, e più degli altri, le loro belle massime gene-

rali quando vennero ai casi particolari. E noi concludiamo dicendo agli elettori che quando applaudiranno al loro deputato perchè abbia fatto un bel discorso per dimandare la spesa di qualche centinaio di migliaia di lire per una strada o per un porto che loro accomoda, hanno trovata la spiegazione perchè le finanze dello Stato vanno male ed hanno perduto il diritto di lagnarsene. Avranno capito altresì come si sciupò molto tempo alla Camera, e dovranno, per la parte che loro spetta, recitare il *mea culpa*.

Togliamo dalla Nazione:

La seduta d'oggi sarebbe incominciata e finita colla solita discussione del bilancio dei lavori pubblici se non ci fosse stato un nuovo episodio in proposito delle note lettere del sig. Brasseur.

Il ministro di finanza ha presentato due progetti di legge, uno per essere autorizzato ai provvedimenti necessari a sopprimere fra il gennaio e il giugno dell'anno avvenire il corso forzoso dei biglietti di banca, l'altro sulla imposta del macinato da applicarsi col 1 gennaio 1869. Se non che questa presentazione non era pura e semplice, ma condizionata al ritrovamento dei mezzi occorrenti per saldare il disavanzo esistente di cui fanno parte i 250 milioni da restituirsì in oro alla banca nel caso della soppressione del corso forzoso dei biglietti. In una parola, nel concetto del ministro la presentazione dei due progetti era collegata all'approvazione della Legge sull'asse ecclesiastico, e della relativa Convenzione, come quella che secondo il suo piano finanziario deve somministrare i mezzi di saldare il disavanzo.

Dopo, l'on. ministro è entrato a parlare delle note lettere del sig. Brasseur. Egli ha dichiarato d'invocare i tribunali contro il Procuratore del Langrand, e la Camera non poteva non accogliere con soddisfazione queste dichiarazioni. E ciò sarebbe bastato al Parlamento, il quale sentiva la disconvenienza d'andar più addentro in un argomento che ha tutte le apparenze d'uno scandalo, e su cui dovrà pronunziarsi la giustizia dei tribunali.

All'on. ministro nondimeno è piaciuto di tenerne proposito e lungo. Egli ha opposto alle affermazioni del signor Brasseur, affermazioni contrarie che non potevano spargere e non hanno sparso in quest'affare disgraziato maggior luce di quella che poteva

finire o dalla fede nelle sue parole, o dalla pubblica dichiarazione che ha fatto di tradurre il Brasseur davanti ai tribunali.

E fin qui non v'era gran male perchè se può ritenersi che disconvenisse a un ministro del Regno d'Italia di imitare, come talvolta gli è avvenuto, il linguaggio di un mediatore d'affari, la dignità del Parlamento non era direttamente implicata nel fatto dell'on. Ferrara.

Ma ci duole bensì che il Parlamento o meglio una parte di esso abbia dato saggio che il sig. Brasseur può esser vinto e di gran lunga nel fare romore.

L'on. Minghetti ha chiesto che la Camera dichiarasse d'urgenza la proposta di legge sul macinato, non perchè la dichiarazione d'urgenza dovesse pregiudicare il voto da darsi sulla nuova imposta, ma per attestare all'Europa che l'Italia vuole, e risolutamente vuole o per un mezzo o per l'altro far onore ai suoi impegni, ristaurare le sue finanze e con esse il suo credito pur troppo depresso.

E a coloro che non giudicano nè secondo le stizze di partito, nè secondo le avversioni di persona, la proposta del Minghetti doveva parere non solamente accettabile, ma degna di lode. A dir vero, noi non ci siamo capacitati ancora del nesso che l'on. Ferrara ha detto esistere fra la soppressione del corso forzoso della carta monetata, la necessità di trovare i mezzi per operar questa soppressione, e la nuova imposta sul macinato. Comprendiamo il legame che esiste fra le due prime cose perchè se non troviamo i danari, la carta rimarrà; e comprendiamo altresì che secondo il recondito pensiero del ministro, la Camera dovrebbe esser presa per la gola ad approvare la convenzione Erlanger se vuole che cessi il corso obbligatorio dei biglietti. Ma non comprendiamo davvero come a ciò sia collegato il distinto e indipendente balzello sul macinato. O poniamo un po' che la Camera non approvi la proposta ministeriale sull'asse ecclesiastico coll'annessa convenzione Erlanger, e che il controprogetto della Commissione parlamentare, informato per avventura a un sistema diverso, non somministri allo Stato i mezzi occorrenti a saldare il disavanzo nel tempo prefisso dal ministro di finanza.

Non si dovrà per questo provvedere nel 1868 a che con un'imposta o con un'altra si aumenti l'entrata per quello stesso anno? e chi ci dice che non possa non esser provvido e fors'anco necessario lo stabilire una qualsia-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame.

VI.

Mi alzai col sole, e il primo pensiero che mi venne fu di scrivere una tragedia. Il castello nella foresta, il proteiforme Pahlen, il compassionevole Ulrico, il vile cuoco, che doveva essere il traditore che palesava l'interezzante e meraviglioso eroe, io stesso, questo era il materiale del lavoro. Che solilo-

qui! Che azione! Che varietà di caratteri! Gettai il mantello, che mi affaticava, e passeggiavo agitando le braccia e improvvisando una scena. Io smaniavo pel momento in cui potessi affidare ad una imperitura pergamena queste vivide creazioni della mia fantasia. Determinai di recarmi alla città più vicina, e di rassodare queste forti concezioni, prima che il bollire de' miei sentimenti svanisse. Fui improvvisamente fermato dall'avanguardia di un drappello di soldati. Essi avevano ordine di arrestare tutti i viaggiatori, e di condurli al loro ufficiale comandante. Di conformità mi recai dal loro capo.

Quanto al risultato io non avea timore. Affettavo di essere un viaggiatore studente, e in caso di qualche difficoltà era determinato di confidare il mio nome all'ufficiale. Ma ciò non fu necessario. Andai all'esame con tale un'aria di sicurezza, che nulla fu sospettato, e mi fu permesso di proseguire.

Questo era il fondamento di un nuovo incidente, e al terzo atto istantaneamente introdussi una visita con travestimento al campo del nemico.

Mi rinfrescai in una casa campestre, dove trovai alcuni soldati in alloggio. Mi divertiva di essere il soggetto della loro conversazione, e mi compiacceva della mia importanza. Tuttavia credetti prudente l'allontanarmi dalla foresta senza ulteriore perdita di tempo. Presi la strada che correva lungo il lembo della foresta, e continuai ad avanzarmi per alcuni giorni in quella direzione, finchè mi trovai in una regione a me sconosciuta. Io avea già guadagnata l'aperta campagna. Un dopo pranzo uscendo dalla boscaglia, una ora circa prima del tramonto, mi trovai in sito ameno e ben coltivato. Un piccolo, ma delizioso lago stendevasi a me dinanzi, popolato da uccelli selvatici. Una gentile colinetta sorgeva dal lato opposto, riccamente

arborata, e coronata da un magnifico castello. Il sole al suo tramonto copriva di vaga e tepida luce il superbo edificio, il parco, e i giardini: e il terreno era cosparso all'intorno di pometi, e di alte e dorate messi.

Il contrasto di tante bellezze colla recente scena della mia selvaggia esistenza era assai forte. Mi appoggiai pensoso sul fucile, e ne derivò, che il mio tetto lavoro foggato invero ad una impronta terribile, fu in parte mitigato da una tinta dolce, vaga e refrigerante. Se infatti nella natura e nella vita l'uomo trova cambiamenti così deliziosi, lo stesso dovrebbe essere nell'ideale e nel poetico. E il pensiero di una eroina si presentò alla mia mente.

E intanto che il cuore intenerivasi a questa rimembranza di donna, e l'onda lungamente repressa delle mie passioni affezionate veniva zampillando attraverso le dure roccie contro a cui per sì lungo tempo erasi sbat-

si imposta nuova pel primo gennaio dell'anno prossimo? Noi non ci erigeremo a censori dell'on. Ferrara, le cui proposte, a quanto con allusione ben chiara ha detto oggi al Parlamento, non sono studiate, e quasi nemmeno lette; ma ci lasci l'on. ministro nella persuasione che questa volta la sana logica non è stata in sua compagnia.

In ogni modo, la proposta dell'on. Minghetti era seria, e degna di discussione, e non tarderemo ad avvedercene. L'accogliere le sue parole con rumori, e interruzioni incivili non farà sì che chi bada meno alle convenienze abbia ragione. Per noi l'educazione è la misura infallibile dell'intelligenza d'un partito, e se è democrazia il soffocare coi grugni e collo strepito la libertà della parola, questa democrazia la lasciamo tutta a quelli che la posseggono, e fra questi la lasciamo all'onorevole Polsinelli.

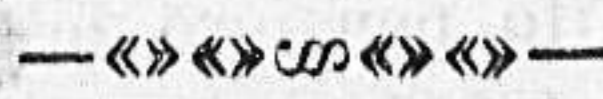
Egli ci ha fatto sapere che è concittadino di Cicerone: per verità non ce n'eravamo accorti, perchè Cicerone non bamboleggiò mai, e non disse mai delle sciocchezze. Invitiamo l'on. Polsinelli a leggere gli *Uffizi* e l'*Oratore* del suo concittadino: quando li avrà letti, si condannerà al silenzio perpetuo in pena del suo discorso d'oggi.

La Camera in mezzo alla confusione ha approvato l'ordine del giorno Laporta sulla proposta Minghetti, e nessuno se ne rallegrerà. Il voto d'oggi se avesse un valore, non darebbe per certo sicurezza all'Europa che gl'Italiani più che a parole, a fatti, vogliono, a qualunque costo rimarginare le piaghe delle nostre finanze che non guariranno davvero per le economie a parole che finora si sono fatte nella discussione dei bilanci.

Il fucile Della Noce

Dall' *Opinione*:

Quattro anni sono, noi fummo dei primi a parlare dei perfezionamenti introdotti dall'armiuolo italiano signor Emilio Della Noce nel fucile da soldato, ed oggi leggiamo nell'*Illustration militaire* che, il fucile Della Noce venne già adottato dalla Spagna e dalla Russia. La stessa *Illustration* consacra un lungo articolo al fucile della noce, che dice superiore d'assai a quello prussiano ad ago ed a quello Chassepot, aggiungendo che si carica facilmente, che dà 16 colpi al minuto, che ha una cartuccia leggerissima con un cappelletto di caoutchouc che pulisce la canna nel tempo stesso che viene sparato il colpo, e che quelle cartucce servono anche per fucili di vecchio sistema. Con il fucile Della Noce, il tiro è preciso e senza deviazione a mille metri, il colpo non può partire se la culatta non è ermeticamente chiusa, e per trasformare gli usuali fucili da soldati al sistema Della Noce, la spesa non supera i franchi 13 50.



La *Correspondance générale autrichienne* dell'8 corrente scrive:

« È noto che il senatore italiano, conte Cibrario, che venne mandato a Vienna per trattare la questione della restituzione dei capi d'arte e dei documenti che gli austriaci portarono via da Venezia, dovette ritornare a Firenze prima di avere compiuta la sua missione. Conseguentemente, i negoziati austro-italiani relativi a quella questione dovevano essere ripresi a Venezia nella prima quindicina del corrente mese, ma la ripresa di quelle trattative fu aggiornata per motivi puramente personali, ed i due plenipotenziari

austriaci, barone di Burger e D'Arneth, consigliere di governo, andranno a Venezia solamente nella seconda quindicina di giugno, per mettersi d'accordo con il plenipotenziario italiano sulle restituzioni da farsi.

« Il primitivo programma dei negoziati in discorso, in questi ultimi tempi venne ingrandito, perchè alla questione delle restituzioni anzidette si vuole pure unire la sistemazione di altri punti concernenti certe obbligazioni che incombono all'Italia, e delle quali questa desidera esonerarsi.

« Avvi dunque buone ragioni per sperare che i negoziati di cui si tratta daranno un risultato soddisfacente per ambedue le parti contraenti. »

NOTIZIE ITALIANE

I giornali di Firenze annunziano la partenza del Re per i bagni di Valdieri, ove si fermerà otto a dieci giorni.

Difatti ieri notte il Re attraversava a un'ora la stazione di Bologna, e nella breve fermata intrattenevasi col generale Cialdini, recatosi colà ad ossequiarlo.

— Dalla *Gazz. di Firenze*:

Un telegramma da Napoli ci annunzia che l'impiegato Chiola, mentre jeri procedevasi al suo arresto nel luogo ove erasi rifugiato, si è ucciso con un colpo di pistola.

— Si legge nella *Riforma*:

La Commissione ha respinto all'unanimità il disegno di legge Ferrara-Brasseur e la Convenzione stipulata coi sigg. Erlanger. Ha deciso di presentare una nuova proposta di legge alle deliberazioni della Camera. In essa proposta sarà tenuta integra la legge del 7 luglio 1866, anzi verrà migliorata ove ne sarà di bisogno. La Commissione avrà inoltre lo scopo di dar modo al governo di trovare i 600 milioni richiesti per l'esigenza dell'erario nazionale.

— Leggesi in una corrispondenza del *Rinnovamento*:

Informazioni da fonte diretta mi permettono di assicurarvi che fra giorni, e forse domani vedrà la luce un documento ufficiale con cui vengono ammessi a godere dei benefici del R. Decreto 4 novembre 1866 N. 3301 molti impiegati veneti stati privati dell'impiego o della pensione dal Governo austriaco per causa politica.

Fra questi impiegati figurano il sig. Lombardini, già pretore a Cavarzere — Lavagnolo già aggiunto alla Pretura di Chioggia — Martens, già impiegato all'archivio generale di Frari — Pisani cav. Carlo, direttore del vostro giornale — Ruffoni Giuseppe, consigliere al tribunale di Verona — Talamini Natale, prof. a S. Procolo a Venezia — Valsecchi Antonio, già prof. all'Università di Padova — Vulten Federico, impiegato alla contabilità veneta — Zagni Federico, protocollista al tribunale di Venezia — Gregoretta consigliere di Governo — Trevisani, segretario al tribunale civile e criminale di Venezia — Venturi Francesco, già consigliere di appello a Venezia.

— Innanzi ai tribunali di commercio sarà trattata la causa tra i negozianti di Napoli e la dogana, e per essa il ministro delle finanze. Si tratta dell'ultimo decreto ministeriale, il quale vietava ai negozianti di poter pagare i dazii in carta. Di ciò han prodotto reclamo presso il tribunale di commercio tutti

quei negozianti, che son debitori alla dogana varii dei quali precedentemente avevano già fatto offerta reale in carta. La difesa del commercio sarà sostenuta dal signor Tito Cacace. (*Diritto*)

— Dall'*Arena*:

IL GIORNO 15 GIUGNO avrà luogo la traslazione delle ceneri del conte Montanari da Mantova a Verona.

Invitiamo i Veronesi residenti fuori della città a far più numerosa la pia cerimonia.

Tutti i giornali del Veneto sono stati pregati di riprodurre la presente.

NOTIZIE ESTERE

L'*Avenir National* dice che parecchi membri della famiglia Berezewski sono stati deportati in Siberia, suo padre vi è ancora, sua madre e sua sorella sono morte vittime dei crudeli avvenimenti che si sono compiuti in Polonia nel 1863.

Si ha da Parigi, oggi, 11 giugno:

Ieri S. A. R. il principe Umberto fu a far visita all'imperatore ed all'imperatrice ed oggi farà visita al Czar ed andrà per la prima volta all'Esposizione.

— Stando a quanto scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, l'Imperatore Napoleone, nel momento in cui Berezewski tirava la pistola, avrebbe rivolto allo Czar queste parole, che dipingono il suo sangue-freddo: « Se è un Italiano, è per me; se è un Polacco, è per voi. » E quando la folla si precipitava indignata sopra Berezewski caduto, l'imperatore avrebbe gridato: « Non fategli male: egli è abbastanza punito. »

— La *France* dice che la camera in cui fu imprigionato Berezewski, è posta al disopra della parte della capella che, nel 1793, divenne l'ultima segreta della regina Maria Antonietta. Questa camera, ch'è spaziosissima servì, di prigione al maresciallo Ney, ed ospitava più tardi Verger ed Orsini.

— Ecco il dispaccio caratteristico col quale Juarez annunziava al gener. Beriozobal l'avvenimento che metteva fine all'Impero austromessicano:

San Luigi di Potosi, 15 maggio 1867.

Mio stimabile amico.

Viva la patria! Queretaro fu presa di viva forza stamane alle 8.

Massimiliano, Meja, Castillo e Miramon sono prigionieri

Benito Juarez

Ecco ora il dispaccio del generale Escobedo sullo stesso fatto:

Al cittadino ministro della guerra.

Il 15, alle 3 del mattino, le alture di Vera-Cruz furono prese da nostri fratelli che sorpresero il nemico.

Poco dopo una parte della guarnigione venne fatta prigioniera, e le nostre truppe occuparono la piazza.

Allo stesso tempo, il nemico aveva battuto in ritirata verso il Cerro della Campana, dove il fuoco della nostra artiglieria lo costrinse a capitolare alle 8 antimeridiane.

Massimiliano e i suoi generali, Meja e Castillo si sono arresi senza condizione.

Compiacetevi di presentare al presidente le mie felicitazioni per questo trionfo dell'esercito nazionale.



vi era alcuno. Salì con me altre scale, volle destinarmi ella stessa la camera, e mostravasi di una gioia bizzarra. « Contarini! » disse « io non ho tempo adesso d'intrattenermi; noi pranziamo ad nn'ora.. Mi abbiglierò al più presto possibile, e allora c'incontreremo nella sala di ricevimento.

Io era solo: mi gettai sopra una sedia profondamente sospirando. E pieno di meraviglia io mi sentiva del tutto felice. Il domestico entrò col mio modesto guardarobba, e studiai di darmi un aspetto quanto più potessi da uomo di mondo, e di cancellar le vestigia del bandito, ma non v'ha dubbio che io era più strano, che splendido.

Appena vestito, invece di discendere mi appoggiai alla cappa del cammino, fissando lo spento focolare. La rimembranza della mia fanciullezza mi opprimeva. Pensai al giardino in cui ci eravamo la prima volta incontrati, alla sua visita nell'oscurità, per sollevarmi

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2 con le solite formalità.

Accolla presenta la relazione sull'appendice del bilancio d'entrata e uscita che riguarda delle provincie venete e mantovane.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Brunetti ha la parola per continuare il suo discorso sul porto di Brindisi, interrotto ieri a motivo dell'ora tarda.

(La Camera è disattenta e poco numerosa.)

Valerio, relatore, risponde per sostenere le conclusioni della Commissione.

Dopo alcune parole dell'on. De Vincenzi, prende la parola il deputato D'Amico il quale sostiene la necessità di far proseguire i lavori del porto di Brindisi e combatte le conclusioni della Commissione. Enumera i vantaggi del passaggio per Brindisi della valigia delle Indie e spera che il Ministero, persuaso di questi vantaggi, si preoccuperà seriamente onde in poco tempo il porto di Brindisi divenga capace di servire al grande scopo commerciale a cui è destinato.

(Il discorso dell'on. D'Amico viene ascoltato colla più grande attenzione.)

Brunetti presenta un ordine del giorno col quale invita il Governo a preoccuparsi dell'ultimazione dei lavori del porto di Brindisi e del passaggio della valigia delle Indie.

Giovanola prega la Commissione a non insistere nella sua proposta.

Bivio difende le conclusioni della Commissione. (*Ai voti! ai voti!*)

La chiusura è approvata.

Giovanola s'impegna di fare quanto sarà in lui in favore del porto di Brindisi e del passaggio della valigia delle Indie, ma non accetta l'ordine del giorno *Brunetti*.

Plutino propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno *Brunetti* e sulla proposta *Brunetti*.

Brunetti ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onor. *Plutino*.

La Commissione propone che il Governo non prenda impegno per i fondi ancora disponibili per i lavori del porto di Brindisi senza un voto del Parlamento.

San Donato presenta un ordine del giorno col quale, ritenendo che la legge del 24 maggio 1864 dev'essere eseguita, la Camera passa all'ordine del giorno.

Plutino accetta quest'ordine del giorno.

È approvato.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze. (*Movimento di attenzione*.)

Ferrara, ministro, presenta tre progetti di legge, fra i quali uno per autorizzazione al Governo di ritirare la carta monetata nel termine del 1 gennaio al 30 giugno 1868, il secondo per istituire il dazio sul macinato al 1 gennaio 1869. Quest'ultimo progetto è, salvo poche modificazioni, quello ideato dall'ex-ministro Sella.

I bisogni della finanza sono gravi e forse, se la Camera non dovesse adottare tutte le proposte del ministro delle finanze, bisognerà estendere la circolazione della carta perchè senza di ciò il pareggio diventerebbe illusorio.

Per ciò che riguarda il progetto sull'asse ecclesiastico il Governo dichiarava che ove

tuta, comparve un fantastico e sfolgorante equipaggio dirigendosi a corsa verso il castello. Una leggiadra carrozza tirata da quattro bei cavalli grigi, e il cacciatore vestito da ussaro, e la caracollante staffetta, annunciarono un personaggio di distinzione. Nella carrozza sedeva una dama. Io non poteva distinguer molto, ma il mio cuore era presago della sua bellezza. La carrozza trovavasi a pochi passi da me. Uno strano sentimento mi assalse, l'equipaggio e i cavalcatori si arrestarono improvvisamente, e la dama, balzando, disse, e quasi gridò: « Contarini! E proprio Contarini! »

Le corsi incontro, presi le sue mani, la voce ricordava la dolcezza del passato; la mia memoria sforzavasi di penetrare attraverso la nebbia di molti anni. « Cristiana! » io

l'aveva veduta due o tre volte dopo la dorata età dei nostri primi amori, ma era già scorso del tempo. Io avea anche udito ch'ella erasi maritata, e l'aveva udito con pena. Suo marito, il conte de Norberg, era il proprietario del vicino castello. Diedi una sollecita spiegazione della mia presenza — una gita di piacere — una partita di caccia, un capriccio, mentre serrava le sue morbide mani, e fissava lo splendido suo volto.

Consegnai a un domestico lo schioppo e la bisaccia, e saltai nella carrozza. Furono tante le inchieste, e fatte con voce così insinuante, che non mi sentii mai più felice di quel momento. La nostra corsa durò pochi minuti, ma bastarono, perchè Cristiana avesse tempo di dirmi quanto godeva di avermi incontrato, e che mi voleva per suo ospite.

Traversata la porta del castello, scendemmo: le fui a fianco traverso i vestiboli su per lo scalone maestoso e per il seguito di sale. Non

nella mia disperazione. Domandava a me stesso il perchè alla presenza di lei ogni cosa parevami bella, e mi sentiva felice.

Qualcheduno picchiò alla porta. « Siete voi pronto » disse la voce delle voci. Aprii la porta, e presa la sua mano, scambiandoci sguardi di felice amore, scendemmo insieme.

Entrati nella sala, mi presentò ad un uomo di mezza età, ma grazioso, a suo marito, come al più vecchio e più caro de' suoi amici. Vi erano alcuni altri gentiluomini venuti per una partita, ma nessun'altra dama. Pranzammo ad una tavola rotonda, ed io stava presso Cristiana.. La conversazione si aggirò intieramente sui banditi, dei quali udi i più romantici e ridicoli racconti. Domandai alla contessa se amerebbe essere la moglie di un capo di banditi? ...

Continua

esso non fosse accettato egli dovrebbe pregare la Camera a considerare i due progetti presentati or ora come non presentati. Venendo alle lettere Brasseur il ministro non entrerà in tutti i particolari citati in queste lettere. La posizione di un particolare o di un ministro sono ben diverse; l'uno può dire tutto, l'altro molte volte deve tacere. Per ciò che riguarda quei dettagli però il ministro lascerà parlare i tribunali. (Benissimo!)

È strano però che il signor Brasseur professore di economia politica e fino a poco tempo fa grande ammiratore delle dottrine e del sapere del ministro che parla, sia ora divenuto il suo più accanito detrattore; che il democratico Brasseur sia divenuto la lancia spezzata dell'aristocratico Langrand-Dumoucaeu. (Si ride)

Venendo a parlare del contratto il ministro nega che esso sia stato fatto sulle condizioni presentate dal Brasseur, ma sostiene che furono invece da questi accettate le condizioni del ministro.

La cauzione del signor Langrand-Dumoucaeu sparì agli occhi del ministro per due motivi che per il momento la Camera deve permettergli di tacere. (Mormorio)

Le lettere del signor Brasseur mirano evidentemente, per scopi che tutti conoscono, a screditare il Governo in faccia al paese ed al Parlamento. Si sostiene che il Governo avesse non solo accettato, ma posta la massima che la convenzione dovesse sanzionare implicitamente l'abrogazione della legge del 7 luglio 1866; che esso avesse per iscopo di restituire in modo coperto ed indiretto i beni al clero. Si sostiene che tutto il Gabinetto aveva accettato queste condizioni. Io lo nego per me, lo nego per il presidente del Consiglio, lo nego per l'intero Gabinetto. Chi sta alla testa del Governo non ebbe mai questi propositi, e qualunque cosa si asserisca in contrario non è conforme al vero. Furono coloro i quali presentavano i loro progetti che sostenevano simile tesi, ma il Ministero l'ha sempre respinta.

Si asserì che nel progetto di legge presentato alla Camera vi siano combinazioni equivocate che tendono a sanzionare un'abrogazione parziale ma implicita della legge 7 luglio 1866. Il ministro lo nega; egli crede che nel primo abozzo della Convenzione non vi sia ombra di ambiguità; però, allorchè questa Convenzione verrà discussa, il Ministero accetterà tutte quelle modificazioni che valgono a diminuire gli equivoci che la Camera vi potesse trovare.

Del resto fu una mania di tutti quella di accusare il Governo, di voler intaccare la legge del 7 luglio 1866; il giornalismo che legge, ma non istudia le questioni, si unì ai detrattori per sostenere questa tesi e per lanciare contro questo progetto accuse che non hanno ombra di fondamento. (Rumori)

Una voce. La Camera giudicherà. Ferrara lascio da parte i commenti a cui il signor Brasseur sottopone la Convenzione. Egli sarà forse nel suo diritto, ma oggi che il progetto di legge è sottoposto alla Camera spetta ad essa sola il commentarlo. In quanto a me sono convinto che nessuno può in buona fede leggere nella convenzione quanto tutti i miei avversari vi veggono, ma ripeto che accetterò tutte quelle modificazioni che valgono ad allontanare l'equivoco, se questo esiste.

(La Camera è agitata.) Comin dice rincrescerli che il ministro sia venuto alla Camera a dare dilucidazioni sopra dettagli che sono al disotto della dignità della Camera. Dal momento in cui il ministro ha dichiarato alla Camera che alle accuse di ignoti egli n'appellerebbe ai tribunali, la Camera deve chiudere una discussione che non è alla sua altezza. (Rumori)

De Boni chiede la parola per un fatto personale. (Risa) Egli chiede che la Camera dichiari esaurito l'incidente (Iarità)

Minghetti chiede che la legge d'imposta testè presentata sia dichiarata d'urgenza, trasmessa agli uffici, e che sia pubblicata la relazione. Comprende la riserva del ministro delle finanze di collegare le sue leggi, ma crede che la Camera non debba separarsi senza aver provveduto alle nostre finanze. (Rumori, interruzioni) La situazione è grave; ma le finanze possono ancora salvarsi. (Rumori) Le difficoltà non vengono dall'estero; ma per rimediare alle finanze ci vuole energia, fermezza e volontà. Crede dunque che l'urgenza chiesta sopra una legge d'imposta sarà accettata.

Polsinelli. L'on Minghetti ha dimenticato che una delle cause principali della presente situazione è precisamente egli stesso (Bene a sinistra); sono i suoi piani finanziari, la sua ricchezza mobile, i suoi pareggi che ci hanno

aperta la voragine in cui siamo caduti per metà (Benissimo a sinistra). È necessario che una voce venga a dire francamente la verità agli uomini che ci hanno condotto a mal parte che hanno rovinato il popolo, il quale finirà poi per istancarsi e domandare ai governanti quando finirà questo strazio. (La Camera è agitatissima, i rumori continuano a crescere.)

Minghetti respinge le accuse del preopinante. Insiste sulla mozione d'ordine e crede che tutti, destra e sinistra, lo accetteranno. (Sì! Sì! No! No!)

Polsinelli quello che ho detto lo mantengo; se l'on. Minghetti lo volesse infirmare io sarei pronto a rispondere. (nuovi rumori).

La Porta si oppone alla urgenza chiesta dall'on. Minghetti. Egli vuole prima si discutano le economie da introdursi nel bilancio e poi si veda se v'è il caso di votare nuove tasse.

Ferrara (ministro) se ne rimette per la urgenza al giudizio della Camera.

Nega l'asserzione dell'on. La Porta che egli (Ferrara) siasi dimostrato pronto ad accettare un nuovo progetto sull'asse ecclesiastico. Egli dichiarò soltanto che era pronto ad accettare quelle modificazioni che valessero a stabilire più chiaramente l'integrità della legge del 7 luglio 1866.

La Porta propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Minghetti. (Ai voti! Ai voti!)

La chiusura è approvata. L'ordine puro e semplice proposto dall'on. La Porta è approvato.

Ferraris e La Porta presentano un ordine del giorno che esprime le idee espresse da quest'ultimo deputato.

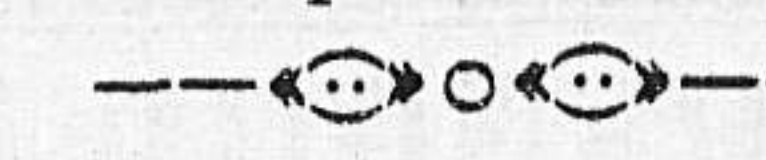
Minghetti (per un fatto personale) protesta contro le insinuazioni dell'on. La Porta. L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I deputati che trovavansi or ora in gran numero abbandonano l'aula, cosicchè la discussione continua in presenza di circa trenta deputati.

Parlano vari oratori sopra i fari del litorale napoletano, sopra il porto di Messina e sulla navigazione dall'Egitto a Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4. Domani seduta pubblica all'ora consueta.



CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nella seduta del dì 28 maggio decorso fu fatta per iniziativa di un Consigliere la proposta che il Consiglio Comunale prendesse una deliberazione riguardante l'intervento della Rappresentanza cittadina nelle solennità religiose.

Il Sindaco annunciando al Consiglio che erano già in corso alcuni studi preparatorii su questo argomento, chiedeva ed il Consiglio acconsentiva che la Giunta stessa, compiuto lo studio, prendesse quella deliberazione che credeva consentanea allo stato reale delle cose, ed ai veri rapporti fra la Chiesa e la Città.

In seguito a ciò la Giunta Municipale nella seduta del dì 3 corr. deliberava che la Rappresentanza cittadina dovesse pello avvenire astenersi da qualsiasi intervento diretto od indiretto nelle solennità religiose, salvo di invocare la conferma di tale deliberazione, nel caso che preesistesse un dato giuridico statutario o consiliare che rendesse obbligatorio un tale intervento.

La Giunta, così deliberando, credette di fare omaggio agli stessi principi religiosi ed alla vera libertà di coscienza, come credette che la sua astensione sia conforme al carattere di un corpo puramente amministrativo rappresentante l'interesse generale dei Cittadini.

Nella successiva tornata del dì 9 giugno, il Sindaco annunciava al Consiglio una siffatta deliberazione, ed in pari tempo esponeva che per una disposizione statutaria che trovavasi scritta nel nostro Codice membranaceo dell'anno 1276, la Rappresentanza Cittadina avrebbe il dovere d'intervenire alla processione che si celebra nel dì 13 corr. d'ogni anno, in commemorazione della cacciata da Padova di Ezzelino da Romano, e proponeva che, derogando alla decisione statutaria, il Consiglio sollevasse la Giunta da un tale dovere.

Ed il Consiglio Comunale Osservando che la festa originariamente di natura politica, si trasformò nel lungo volger dei tempi, in una solennità d'indole strettamente religiosa.

Che per essa la Chiesa associavasi alla Città nel celebrare la liberazione della patria dal dominio straniero, mentre oggidì altre vedute regolano i rapporti fra le due podestà.

Che la Giunta è un corpo amministrativo che regge gli interessi civili di tutti i Cittadini, e che perciò sfugge alla sua competenza qualsiasi intervento nelle cose attinenti all'uno od all'altro dei culti quivi esistenti.

Che il non intervento delle Autorità Municipali non si oppone a che la Chiesa possa liberamente e pubblicamente celebrare eziandio pelle vie della città, la festa del dì 13 Giugno.

A voti unanimi accolta la proposta della Giunta, derogò alla citata disposizione del patrio Statuto.

In allora il Sindaco annunciava al Consiglio che il Comune concorreva nella festa del Corpus Domini colla somma di L. L. 1000 e che dovendosi in forza della deliberazione della Giunta, eliminare questo titolo dal bilancio passivo, proponeva al Consiglio in nome della Giunta stessa di autorizzare lo storno di questo fondo dalla categoria culto in quella della beneficenza, che si precisava nell'erezione di un nuovo asilo d'infanzia in Borgo Portello.

Il Consiglio accolse parimenti con unanimità di suffragii una tal proposta.

Riceviamo un nuovo Credo in 24 articoli stampato e distribuito per cura delle nostre Curie, del quale non ci degnammo certamente noi far conto di sorta, se non fosse per segnalare pubblicamente a norma degli uomini di buona fede l'artificio tristissimo usato da' clericali, i quali onde sin d'ora prevenire i semplici contro il matrimonio civile, cui andrà fra breve in vigore anche fra noi, essi all'art. 15 qualificano, con impudente menzogna, per stato di concubinato, quando invece è veramente tale ogni concubio che non sia contratto dinanzi alla legge.

(1) «Credo che il matrimonio civile non è sagramento, e gravemente pecca chi vive in questo stato di concubinato, finchè non contrae davanti all'autorità ecclesiastica.»

Lamentiamo che in onta alle leggi le quali sopprimono le corporazioni religiose, e specialmente alla giusta avversione che suscitano le corporazioni gesuitiche, abbiano ancora loro stanza nella nostra città le Suore del Sacro Cuore di Gesù, e ci permettiamo di esprimere il desiderio generalmente sentito che si liberi una volta il nostro paese da questa lebbra malefica. Si cessi perciò d'obbligare il cittadino a ripetere: «le leggi son, ma chi pon mano ad esse?!»

Ieri verso le ore 2 pom. certo C. T. di Venezia, domiciliato in Padova, per cause fino ad ora ignote aggrediva alle Beccherie Nuove certa G. C. tentando di scaricarle contro un colpo di pistola che fortunatamente non esplose. Dato alla fuga veniva inseguito a sassate fino sul piazzale degli Eremitani da diversi ragazzi e facchini addetti al Pubbico Macello, contro i quali tentava pure, ma infruttosamente, di scaricare la pistola stessa. Potè essere alla fine raggiunto e disarmato dopo per altro una lotta dalla quale riportò una non lieve lesione al capo.

Avvertita del fatto la regia truppa accasermata agli Eremitani si portò sul luogo e tradusse il ferito al proprio appostamento ove in seguito veniva consegnato alle guardie di pubblica sicurezza.

Abbiamo da fonte diretta che la direzione del giornale della scuola sup. di med veterinaria in Torino si riconciliò colla Rappresentanza della Società nazionale veterinaria; notizia interessantissima ai 2000 e più veterinari italiani. I professori della scuola aggradirono il diploma di membri della detta società, che il ministero nella prossima adunanza generale (29, 30 giugno) vuole proclamare istituzione di pubblica utilità ed insignire del titolo di Reale. D'ora innanzi i rispettivi giornali mensili contribuiranno allo stesso fine — non solo cioè, come sempre fecero, al progresso della scienza, ma di buon accordo alla tutela degli interessi professionali e dell'iniziata associazione di mutuo soccorso fra i veterinari di tutta Italia. Chi specialmente conosca le disgustose precedenze, le polemiche di cui erano infarciti gli ultimi numeri di quei giornali, commosso, renderà plauso ad un avvenimento tanto più notevole perchè non si svolse e rimase entro la ristretta cerchia del personale veterinario.

Un inconveniente nell'Ufficio Postale — Senza mettere neanche in dubbio la solerzia

e cortesia dei nostri distributori postali, diciamo francamente che — per motivo da loro indipendente — il servizio non sempre soddisfa pienamente il pubblico, siccome si avrebbe diritto di esigere. Chi difatti si rechi a ritirare giornali e stampe dee ascrivere a sua buona ventura se gli è dato sbrigarlene in breve ora: poichè l'ufficiale addetto a cotesta distribuzione è altresì incaricato di ricevere le lettere raccomandate ed assicurate, a spedir le quali occorrono incumbenti da non potersi compiere tanto celermente. A ciò si aggiunga che non di raro avviene trovarsi in ufficio aperta la sola finestra delle distribuzioni delle lettere; cosicchè resta commesso ad un solo impiegato il disimpegno della consegna delle corrispondenze, dei giornali e delle stampe, nonchè della vendita de' francobolli e della spedizione delle lettere raccomandate. Basta, crediamo, solamente accennare siffatto inconveniente, perchè sia riconosciuta la necessità di prontamente rimuoverlo, molto più che l'Ufficio di Padova non può esser certo trattato quasi fosse secondario e di poca importanza. Si aumenti il personale se occorre, si apra un'altra finestra di spedizione per le lettere raccomandate in ore stabilite se fa d'uopo; ma si provveda al sempre migliore servizio del pubblico, che pagando tasse sempre crescenti ha diritto ad essere il più possibilmente benservito. Speriamo nella ragionevolezza delle direzioni Locale e Compartimentale perchè le nostre osservazioni, eco fedele della pubblica voce abbiano a sortire il bramato effetto.

Dispacci telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — L'ambasciata spagnuola fu informata ufficialmente che la regina di Spagna verrà a Parigi il 1° luglio.

MADRID, 11. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

PARIGI, 12. — Lo Czar partì iersera col granduca Vladimir; il granduca ereditario partì per Londra.

SPETTACOLI — Teatro Nuovo — Si rappresenta l'opera: Marco Visconti, e il ballo: Adriana.

Teatro Sociale — La Famiglia Riquebourg. — La Festa Nazionale

Nel Prato della Valle: Il più grande Seraglio di Belve feroci che viaggia in Europa, visibile dalle ore 9 ant. alle 10 pom. Tutti i giorni festivi e durante la fiera avrà luogo una grandiosa rappresentazione, alle ore 8 p. Esercizi del celebre domatore prussiano sig. R. Daggessell nelle gabbie degli animali i più feroci. Alle ore 8 pom. distribuzione di 300 libbre di carne cruda a tutti gli animali.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA
PARIGI giugno 10 11
Rendita fr. 3 0/0 70 65 70 45
» » 4 1/2 0/0 98 75 98 60
Consolid. inglesi — — 94 5/8
» » ital. 5 0/0 apert. 53 10 52 65
» » chiusura in c. 52 80 52 65
» » fine corr. liq. — — —
» » fine mese — — —
Credito mobiliare francese 405 — 403 —
» » italiano — — —
» » spagnuolo 281 — 272 —
Ferr. Vittorio Emanuele 70 — 71 —
» » Lombardo-venete 405 — 403 —
» » Austriache 473 — 475 —
» » Romane 73 — 72 —
» » (obbligaz.) 118 — 118 —
Obblig. ferrovia Savona — — —
» » austriache 1865 325 — 325 —
» » in contanti 328 — 327 —

Comunicati

Vigogna, 11 giugno 1867.
A dovuta giustificazione della Guardia nazionale di Vigogna il sottoscritto deve dichiarare che non fu causa dipendente dal fatto della compagnia di essa guardia che non si celebrò la tanto desiderata festa nazionale dello Statuto in quel comune, ma dall'essersi con espresa dichiarazione dall'illustr. signor sindaco vietata la riunione, annullando così le disposizioni che erano state sì ben preventivate e dal Consiglio comunale e dai signori ufficiali.

Antonio Lucco capit.

Raccomandato dalle più
RINOMATE AUTOSITA' MEDICHE

Spirito arom. di Corona

del Dr. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Aqua di Colonia) Bocc. orig. 3 franchi eff.



Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc. ecc.

Dr. BORCHARDT

SAPONE DI ERBE

Provattissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini pustole, nei, bitorzoletti, effelidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in sugellati pacchetti di 1 franco effett.



Dr. Beringuier

TINTURA VEGETALE

per tingere i capelli e la barba



Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 1/2 franchi effett.

Prof. Dr. LINDES

Pomata Veget. in Pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. effett.

Dr. Beringuier

OLIO DI RADICI D'ERBE

in bocc. di 2 1/2 fr. suffic. per lungo tempo



Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

Dr. Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

a 1 fr. 70 c. ed a 85 c. eff.

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influenzando anche efficacemente sulla bocca e sull' alito.



Sapone Bals. di Olive

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottima; mente raccomandato per l' uso giornaliero. — in pacchetti originali di 85 cent. eff. —



Dr. Hartung. Olio

di Chinacchina

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con oli balsamici; serve a conservare ed abbellire i capelli: (a 2 fr. 10 c. eff.)

Dottor Hartung.

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi e rinvigorisce la pelle e l'apellatura (a 2 fr. 10 c. eff.)



Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine in Padova esclusivamente presso ANGELO GUERRA profumiere via S. Carlo e via Debite, vicino alla Piazza Unità d'Italia, — e presso Pianeri e Mauro, farmacia Reale all'Università, — Mantova, Ippolito Peverati farmacista — Venezia farmacia Zampironi, farmacia Pivetta ed Enrico Tarri dall'Armi fu Accordi — Verona Adriano Finzi farm. alle due Campane. (1 publ. n. 234)

Ultimo Prestito

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di lire 100,000

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni, e saranno in ogni caso rimporsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10.

La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato Via Cavour, N.º 9, p. t.º e così pure in Padova presso il signor Giuseppe dottor Wollemborg in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze. (5. pubbl. n. 214)

della città di Milano

Alle Signore
OCCASIONE FAVOREVOLE

per la Fiera di Sant'Antonio, onde vestirsi senza bisogno di Sarte.

Vesti fatte, Modelli di Parigi, eseguiti dalle prime sarte di Milano di qualunque misura

ASSORTIMENTO

Casac, Mantelli Paletot seta da Lire 15 a 50 cad.
Vesti fatte per città, campagna e viaggio « 20 a 60 »
Scialli, Lana, Tibet e di pizzo, neri. « 15 a 45 »
Stoffe seta in pezza, delle prime fabbriche di Milano » 5 a 6 almet.

Sottane, Camiciette, Cravatte, Foulards,

ed alti generi di tutta moda a prezzi convenientissimi.

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer.

All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(2 publ. n. 237)

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI

ALL' UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Ceroni di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle e polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — Felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — Lumi Lit-groino, che si adoperano senza tubi di vetro, e non producono né fumo, né odore — Porcellane e qualsiasi genere di Bijouteries, fucili da caccia e revolvers il tutto a prezzi convenientissimi. (5. pubbl. n. 207)

STABILIMENTI TERMALI
NUOVO E CORTESI

IN ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti, con tutto l'occorrente fino dal primo Maggio con servizio a prezzi fissi, a Tariffa approvata dal Sig. Ispettore Foscarini, o per accordo a piacere dei signori forestieri pregati a dirigere le commissioni in Abano essendovi corrispondenza immediata colla strada ferrata

G. B. MEGGIORATO
Proprietario e Conduttore

(5. pubbl. N. 195)

FRATELLI SALMIN

LIBRAJ-EDITORE

IN PADOVA

Per iniziativa d'un nostro concittadino, dal Sig. Nicolò Marcon venne coniatata nella R Zecca di Venezia una MEDAGLIA COMMEMORATIVA PER LA PRIMA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO, che si celebra nella Venezia.

Da un lato, in mezzo ad una ghirlanda, è scritto: *I Veneti appena redenti*; dall'altro in giro: *Per la Festa nazionale*; e nel centro una Colonna portante la data 2 Giugno 1867, a piedi della stessa un libro sul quale si legge: *Statuto d'Italia 4 Marzo 1848*.

Si trova vendibile presso il nostro Negozio, al prezzo fissato dall'Autore per tutta Italia di Lire Italiane 1:25.

Padova 4 Giugno 1867.

FRATELLI SALMIN

(3 publ. N. 237).

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.^{ma} Apertura col 27 maggio 1867. Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (12. pubbl. N. 188.)

D'AFFITTARSI per la prossima santa Giustina, od anche da vendersi, uno Stabile in questa Città in via Pensio, al numero 1536, con adiacenze, scuderia per sei Cavalli, rimessa, cortile e giardino. L'applicante potrà rivolgersi nello Stabile stesso. (6. pubbl. n. 211)

BAZAR DI LIBRI

a prezzi onestissimi.

Il sottoscritto trascurato nell'assumere esatte informazioni ebbe ad accettare nel Giugno 1864 un mandato di procura della nota ditta di qui D. e G. Barzilai.

Mentre riserbasi di far valer certi suoi conseguenti diritti; avverte chichessia che egli rifiuterà per l'avvenire qualsiasi incarico relativo al suscitato titolo. (1 publ. n. 239)

Beniamino Basevi

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

BAGNO SALSÒ
A DOMICILIO

col misto di Sali secondo l'analisi del celebre prof. REGAZZINI

Si ottengono gli stessi effetti dell'acqua di mare oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro giornalmente alle ore 9 antimer. (2 publ. n. 233)

La Commissione di pubblica Beneficenza in Padova avvisa che nel giorno di Domenica 16 corrente alle ore 6 pomer. avrà luogo nella gran Piazza Vittorio Emanuele un Giuoco di Tombola sotto le discipline pubblicate con Avviso 5 corr. a beneficio della pia Casa di Ricovero.

VINCITE PRINCIPALI

Quaderno it. L. 200. — 1.a Tombola L. 1000
Cinquina » 300. — 2.a Tombola » 750

Vincite secondarie Ital. L. 5

per ogni cartella vanduta dei Bolletarij ai quali appartengono le Bollette vincitrici le due Tombole.

La Cartella si compone di 10 numeri

Dopo la Tombola, e dopo il corso delle carrozze, avrà luogo a merito dell'onor. Giunta Municipale un trattenimento di fuochi d'Artificio, cioè:

1. Fuochi da aria assortiti, della portata di quelli ultimamente goduti;
2. Intreccio di palle luminose a più colori (bombardamento) superiore di molto per durata ed intensità a quelli fino ad ora dati in e tanto gradita dal pubblico;
3. Ascesa di un globo guernito di fuochi d'artificio e di coda luminosa, e questo a merito di varj cittadini;
4. Fuochi del bengala che chiuderanno il trattenimento alle ore 9 1/4 precise.

Il vice Presidente interinale

I. dott. Salani

(1. publ. N. 533).

al N. 392-192D.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova

LA DIREZIONE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI
AVVISO

È aperto il concorso ad un posto di Alunno d'ordine presso questi Uffici di Direzione ed Amministrazione a tutto il giorno 20 Giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, entro il termine preindicated, le loro istanze, corredate dei documenti seguenti in bollo di legge:

- a) Fede di nascita, di domicilio, e di buona condotta;
- b) Attestati di aver percorso lodevolmente le prime quattro classi Ginnasiali, ovvero i due primi corsi delle Scuole Reali.
- c) Certificato che garantisca il decente mantenimento dell'Alunno per tutto il tempo dell'alunnato;
- d) Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità che eventualmente sussistessero tra il concorrente e gl' Impiegati di questi Uffici. Saranno inoltre presi a calcolo tutti que documenti di studi, o di servizi prestati, che l' aspirante credesse d' insinuare.

Al suddetto posto di Alunno è accordata un' annua gratificazione o di Italiane Lire 246:91 (duecentoquarantasei e centesimi novantauno) od eventualmente di Italiane Lire 197: 53 (centonovantasette e Centesimi cinquantatre) in caso di ottazione d' altro Alunno attualmente in servizio, con avvertenza che la gratificazione stessa non sarà attivata che tre mesi dopo la nomina, e la effettiva prestazione del servizio in detto periodo, ed in quanto nominato se ne sia reso meritevole.

Padova il 24 Maggio 1867

IL MEDICO DIRETTORE
GAETANO Dott. MAGGIONI

(3 pubbl. n. 213)